



Alessandro Gentile, 21 anni (EA7 Milano)

Milano-Siena in una notte

Finale basket, stasera gara 7 Al Forum si decide il titolo

Con la diretta di Rai 3 (ore 21,15) l'ultimo atto della sfida infinita tra Olimpia e la Mens Sana dei 7 scudetti di fila: per i biancorossi manca dal 1996

#iostoconlunita

LA DIRETTA SU RAI3 (ORE 21.15, VISIBILE ANCHE SU HD) SANCISCE L'UFFICIALITÀ DELL'EVENTO. MA IL SOLITO, COLPEVOLE RITARDO CON CUI LA NOSTRA TV SI È ACCORTA della finale scudetto non cambia nulla: Milano contro Siena, stasera per la settima volta in dodici giorni, e con una dedica a chi continua a commuoversi per le tre gare a settimana del calcio, è già un pezzo di storia del nostro basket. Dopo questo spargoglio, resosi necessario dopo che l'Olimpia si è ribellata al suo destino di vittima sacrificale e ha sbancato il campo della Mens Sana, niente sarà più come prima sotto ai nostri canestri. L'EA7 non vinceva a Siena da 14 partite, in questa che è la quarta finale tricolore negli ultimi sei anni tra biancorossi e biancoverdi. Più che un barrage, uno showdown. Un finale di partita molto beckettiano tra le due potenze di questi anni di stelle azzurre nella Nba e di movimento ai minimi storici, con la differenza che Siena ha sempre vinto, e Milano ha sempre cercato di ribaltarla.

Sette scudetti di fila per la Mens Sana e un cerchio aperto da 18 anni per gli eredi delle Scarpette Rosse che vestono deliziose magliette evocative, di quei tempi ormai da cinematografo, ma fino adesso hanno sempre fallito la vittoria e il titolo che è molto più di una scimmia sulla spalla, è ormai una maledizione conclamata. E che pareva confermata, fino all'altra sera col Montepaschi che aveva l'incredibile match-ball del 4-3, dopo essere partita 0-2, in una serie che non finisce più, una serie da anni ruggenti, quando Basket City luccicava di dollari e campioni. Una serie che eleva di una buona spanna la nostra attuale pallacanestro delle vacche magre e del low profile, comunque l'unico tra gli sport di squadra ancora in attività, dopo la saracinesca calata forzatamente sui mondiali della Nazionale, chiude perfino dopo la Nba che stanotte a Brooklyn addirittura ha già cominciato la nuova stagione col Draft delle matricole. Una sfida talmente equilibrata che, nel pallottoliere totale dei punti segnati, è ferma sul 431-430. Un equilibrio che nemmeno a disegnarlo veniva fuori così, pur sapendo che è appunto l'ultimo atto di un'epoca e di una fase sportiva e tecnica. Siena torna al Fo-

rum dove ha già vinto una gara 7 (nei quarti di finale del maggio 2013) sapendo che troverà un mondo apparecchiato per finire un'attesa lunga 18 anni. Ci ha appena vinto in gara 5 (68-72), anche per questo non sarà facile fare un altro sgambetto ad una squadra che senza il tiro di Jerrells, all'ultimo secondo, adesso starebbe a contare le macerie di un fallimento epocale, perché rimanere a mani vuote a fine stagione, tra Coppa Italia, Eurolega e scudetto, per il progetto Armani sarebbe molto peggio di una Caporetto. L'Olimpia si è conquistata il diritto a sparare l'ultimo colpo tra la sua gente, nel suo tempio, ma questo non significa che Siena parte battuta. Di certo, e questo è l'altro aspetto definitivo della faccenda, per la Mens Sana la corsa finisce qui. Gli illeciti finanziari e contabili che le vengono contestati nelle gestioni delle stagioni scorse sono tali da togliere ogni possibilità di futuro in serie A. Rischia molto anche l'incredibile bottino di sette scudetti consecutivi, con l'ottavo che è stato sfiorato l'altra sera - sarebbe stato un record senza precedenti nello sport italiano - e che stasera torna a portata di mano per gli uomini di Crespi.

La gloriosa Mens Sana, simboleggiata dalla verbena che cresce orgogliosa in piazza del Campo, ripartirà in qualche modo da un campionato inferiore, con l'udienza per il fallimento fissata il 4 luglio. Finirà, come le contrade fantasma, ad arricchire la Spoon River delle casate scomparse nel nostro basket, una lunga lista che fa malinconia anche solo a leggerla. I problemi finanziari e legali del Mps si sono riverberati sempre di più sulla Mens Sana che della banca è stata a lungo creatura privilegiata e coccolata, con budget di primissimo ordine nel professionismo italiano, ma il colpo di grazia appunto è stata l'indagine della Guardia di Finanza che ha decapitato i vertici della società, in primis l'ex nume tutelare Minucci, costretto a rinunciare precipitosamente (e in un clima avvelenato) alla poltrona di presidente della Lega. C'è però ancora un'ultima battaglia da affrontare, un'ultimo assalto al forte. Di fronte all'Olimpia che in gara 6 ha replicato il trend della serie, sprecando un vantaggio già accumulato, ma ha saputo dare un colpo di coda che potrebbe essere il perno su cui issare il vessillo del 26° titolo, atteso dal 1996. In quell'anno, all'apice dell'era Stefanel (anche allora, la Milano dei canestri era abbinata alla moda), con Tanjevic in panchina e tal Ferdinando Gentile in campo, insieme a stelle come Bodiroga, Fucka e Rolando Blackman. Proprio Nando, il padre di Alessandro che ha spostato l'equilibrio della serie, l'altra sera, in una partita da 23 punti, ma soprattutto da leader che l'Olimpia attende. 18 anni dopo, il potenziale scudetto di Milano è ancora una faccenda squisitamente Gentile.



Tomas Ressa, 33 anni (Montepaschi)

“L'Olimpia si gioca tutto dopo l'impresa in Toscana: l'ultimo scudetto arrivò con Ferdinando Gentile, padre di Alessandro”

“I biancoverdi cercano l'ottavo tricolore consecutivo, record assoluto, ma nel futuro c'è l'addio alla serie A per i guai giudiziari”

Kyrgios, la speranza greca brilla nell'Olimpo del tennis

A Wimbledon il giovane ellenico eroe della quarta giornata: batte Gasquet e negli ottavi trova il promettente Jiri Vesely

#iostoconlunita

POVERA GRECIA, DERELITTA E RAPINATA. NON È BASTATO AVER OFFERTO IL PRIMO NOME AL TENNIS, SPHAIRISTIKÉ, SCELTO DALL'UFFICIALE WINGFIELD per battezzare all'ufficio brevetti la disciplina; denominazione abbandonata in favore di Lawn Tennis per arcaiche questioni di marketing. E neppure il ratto della famiglia di Soterios Sampras, fuggita dalla decaduta Sparta per riparare a Potomac, in tempo per crescere Pete, fenomeno da 14 Slam. O la fuga da Tinos, isoletta delle Cicladi snobbata dai turisti da catalogo, di Nick Philippoussis e moglie (italiana) in direzione Melbourne: un viaggio che regalò all'Australia l'ultimo suo finalista a Wim-

bledon, Mark, nell'anno del primo trionfo di Federer. La voce greca del tennis di Eurosport, Panagiotis Loutas, deve sopportare un altro episodio di emigrazione di talenti: il Paride dei Championships porta il nome Kyrgios, l'eroe della quarta giornata di Wimbledon. Nick Kyrgios, «big server» e gran colpite di rimbalzo, osservato speciale fin dai tempi delle scorpacciate di titoli juniores, è un giovane omone dal petto gonfio e adorno di cateconi. Si è guadagnato la wild card per l'ingresso all'All England Club con il successo nel challenger di Nottingham e da ieri pomeriggio è ufficialmente un progetto di campione. Spuntarla da miracolati, 10-8 al quinto set, e trascinarsi al terzo turno di uno Slam a 19 anni ha un che di surreale, nel tennis ipertrofico che ha alzato brutalmente l'età

media dei primi attori; sicché, salvare nove match point e cancellarli per giunta a Richard Gasquet, talento assoluto (anche nello sciupio) lambisce l'epico. Ecco un nome nuovo, anzi, due: ancora a spese della Francia (Monfils) e dopo altri cinque set di sberle che han sollevato le zolle del campo 12, a contendere il posto nell'ottavo di finale a Kyrgios sarà Jiri Vesely, vent'anni, mancino, altro pulcino chiacchierato con frequenza in sala stampa e dai fisioterapisti: oggi sono questi ultimi, più dei veri o presunti esperti, a maneggiare il potenziale effettivo dei tennisti: e i parametri atletici di Kyrgios e Vesely valgono gli Slam.

Avrebbe meritato altro spazio la vendetta di Nadal contro Rosol, suo esecutore qui due anni fa. Se il ceco avesse trasformato il set-point per condurre due set a zero, Kyrgios sarebbe terminato nelle note a margine. Invece ha piazzato un doppio fallo sul set-point contro, sostanzando la linea di separazione tra fuoriclasse e uomini qualunque. C'è spazio anche per Simone Bolelli, fortunello in un altro ripescaggio ma meritevole di ammirazione per il successo su Kohlschreiber, il numero uno al mondo tra i normotipi. Ha guadagnato punti per il riaggancio ai Top 100 e un tesoretto di settantamila sterline: per chi vive al 132°, dice il sindacato giocatori, è notizia migliore questa che quella.

LOTTO						GIOVEDÌ 26 GIUGNO				
Nazionale	16	5	31	57	19					
Bari	74	26	63	56	23					
Cagliari	51	3	1	25	54					
Firenze	56	51	25	33	37					
Genova	40	25	52	11	9					
Milano	14	54	73	75	16					
Napoli	86	82	88	42	78					
Palermo	85	31	46	88	33					
Roma	86	25	23	27	44					
Torino	7	25	90	10	85					
Venezia	5	65	71	37	30					
I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
8	43	61	62	70	86	80	8			
Montepremi	1.369.317,89					5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	€ 11.961.398,44					4+ stella	€	48.934,00		
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	2.250,00		
Vincono con punti 5	€ 102.698,84					2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4	€ 489,34					1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3	€ 22,50					0+ stella	€	5,00		
10eLotto	1	3	5	7	14	25	26	31	40	51
	52	54	56	63	65	73	74	82	85	86